

# XXIV DOMENICA ORD. – B

15 settembre 2024

*Tu seguimi*

**Prima Lettura** Is 50, 5-9a

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 144

*Camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.*

Amo il Signore, perché ascolta  
il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio  
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,  
ero preso nei lacci degli inferi,  
ero preso da tristezza e angoscia.  
Allora ho invocato il nome del Signore:  
«Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore,  
il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli:  
ero misero ed egli mi ha salvato.

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei occhi dalle lacrime,  
i miei piedi dalla caduta.

Io camminerò alla presenza del Signore  
nella terra dei viventi.

**Seconda Lettura** Gc 2, 14-18

*Dalla lettera di san Giacomo apostolo*

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

**Vangelo** Mc 8, 27-35

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e

mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Domenica scorsa abbiamo incontrato Gesù che, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, ... in pieno territorio della Decàpoli, ridona a un sordomuto la capacità di ascoltare e di parlare. Già dal richiamo a Tiro e Sidone, le città dei Fenici, e alla Decapoli, le città delle "genti", abbiamo intuito che non si trattava solo di guarigione della lingua e dell'udito, ma dell'apertura alla fede di città finora sorde alla voce del Signore, e che parlavano un'altra fede. Anche gli ebrei, comunque, quando non ascoltano e non mettono in pratica la Parola del Signore, sono il popolo dalla dura cervice: <sup>13</sup>Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. <sup>14</sup>Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. <sup>15</sup>Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca! (Mt 13,13-16).

Oggi la liturgia suggerisce un altro modo di ascoltare la voce del Signore.

Nella prima lettura: *Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.*

Un ascolto silenzioso, generoso, disponibile anche al sacrificio. Come tra persone che si amano. Come quando Dio parla al suo popolo: *Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.* (Os 2,16).

Un ascolto non facile: quante volte sono stato tentato di mollare tutto! Ma no!

<sup>7</sup>Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. <sup>8</sup>Quando

parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. <sup>9</sup>Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. (Ger 20,7-9).

Giacomo, parla di un ascolto che deve tradursi in vita: *A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere?... la fede, senza opere, in se stessa è morta.*

Sant'Agostino, raccontando la sua conversione scrive: *Tardi ti ho amato, o bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato! Tu eri dentro di me e io fuori e là ti cercavo... Tu mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato e hai guarito la mia cecità.* (Confessioni 10, 27).

Il vangelo oggi irrompe tra noi con le sue domande e aspetta risposte:

*«La gente, chi dice che io sia?».*

*«Ma voi, chi dite che io sia?».*

*Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo».*

Professione di fede bellissima, che però, se non impegna la vita, rischia di risuonare come le domandine imparate a memoria nel catechismo dei bambini.

Oggi il vangelo esige una risposta adulta.

Gesù conosceva benissimo il progetto del Padre, di una salvezza che è dono, ma anche sacrificio, passione, coraggio, fedeltà, testimonianza, e si preoccupa di mettere a confronto l'entusiasmo di Pietro con la realtà della vita e della storia.

*Il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.*

Qui ritrovo Pietro, recalcitrante, che vorrebbe una fede aperta, trionfale, sicura, sempre vincente, e impedire quello che Gesù ha appena annunciato: *Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo.* (Mc 8,32)... dicendo:

«Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». (Mt 16,22).

Ammiro il tuo affetto e il tuo entusiasmo, Pietro, ma non è gridando o scrivendo sui social che riusciamo ad ascoltare, capire e farci capire. Chi poteva pensare che la salvezza del mondo potesse avvenire per mezzo della sconfitta della croce?

Noi non riusciamo a capire ancora quanto possa essere salutare oggi la grande crisi religiosa che attraversa il cristianesimo (e forse tutte le religioni). Troppa religione di osseranze: popolo che onora con le labbra ma con il cuore lontano.

Pietro dovrà ripensare le sue sicurezze: «Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò»... «Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. (Mar 14, 29.31)...

*Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».*

Satana non è necessariamente il diavolo: è la pietra di inciampo, la tentazione che può farti deviare dal pensare secondo Dio, e farti apparire luccicante una verità fasulla.

*Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. (Mt 26,75).*

Come è cambiato Pietro per quelle terribili sconfitte che ha subito dentro di sé e per quell'incontro con gli occhi di Gesù! Ha avuto bisogno di tempo, di scandalo, di riflessione, poi di conversione, di coraggio, di eroismo.

Quelle parole di Gesù lo hanno travolto ed ha cominciato a capire davvero che *«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».*

Dopo tanti anni Pietro scrive: *Cristo patì*

*per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. (1 Pt 2, 21-25).*

Dopo aver saputo del martirio di Pietro, a Roma, Giovanni racconta quell'ultimo (?) incontro con Gesù, dopo la pesca miracolosa sul Lago di Tiberiade, dove la professione di fede e di amore, per tre volte, è la stessa di allora, nelle parole, ma radicalmente diversa nello spirito e nella vita, ormai fino al martirio: <sup>18</sup>*In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».* <sup>19</sup>*Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

Pietro è il **“Tu seguimi”** personificato. E lo ha davvero seguito fino alla fine.

<sup>20</sup>*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?».* <sup>21</sup>*Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?».* <sup>22</sup>*Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi».*

*Quel discepolo che Gesù amava... che rimarrà finché io venga... siamo noi.*

Cosa sto facendo per passare da una fede tradizionale a una fede adulta?

Forse, nemmeno servono cose “da fare”; a me sembra tanto importante riflettere su cosa non fare, cosa correggere, cosa abolire, come ricercare vie non di potere, ricostruire vie di umiltà, di povertà, di rinuncia, di dialogo, di

servizio, secondo la stoltezza della croce.

Fuori, e dentro la Chiesa.

Se ci siamo illusi di poter cambiare le sorti della Chiesa, del mondo e dei poveri, con astuzie umane o con le diplomazie, le gerarchie, le caste, le carriere, i programmi pastorali, siamo ancora al livello di Pietro che dà consigli al Signore.



Giotto... in bassorilievo –  
Chiesa S. Gregorio VII – Roma

Dopo la risurrezione, di fronte alla Porta Bella del Tempio Pietro può dire: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno,

alzati e cammina!». (At 3,6).

Questa è la grande ricchezza e il potere dei discepoli di Gesù: *Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.* (Ga 6,14).

Quanta gente, nelle parrocchie, nelle famiglie, nella società, vive, con semplicità e coraggio, l'invito di Gesù: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”!*

Non spetta a noi dire se il nostro tempo è migliore o no di altri. Certo, noi siamo chiamati ad una verifica del nostro cristianesimo in umiltà, mettendo da parte ogni nostalgia di potere e nel confronto sincero con altre religioni. Non diciamo che tutte le religioni sono uguali. Ma il bene di ognuna può aiutare la ricerca di un'altra. Un germe divino rimane in ogni persona, creata a sua immagine e somiglianza.

Cambierà qualcosa, dopo che Papa Francesco, e il grande imam di Giacarta hanno firmato una «dichiarazione congiunta» intitolata «Promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità»?

«In essa assumiamo con responsabilità le gravi e talvolta drammatiche crisi che minacciano il futuro dell'umanità, in particolare le guerre e i conflitti, purtroppo alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose, ma anche la crisi ambientale, diventata un ostacolo per la crescita e la convivenza dei popoli».

<sup>23</sup>Noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; <sup>24</sup>ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. <sup>25</sup>Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini...

Dio ha scelto quello che è debole per confondere i forti; <sup>28</sup>quello che è ignobile e disprezzato, quello che è nulla per il mondo, per ridurre al nulla le cose che sono. (1 Cor 1, 23-28).